

“Diamo ai comuni i soldi recuperati dall’evasione fiscale”

Pubblicato: Venerdì 11 Ottobre 2013



Quella dello **Spi Cgil** non è una provocazione, ma una **proposta concreta**: destinare i soldi **recuperati dall’evasione fiscale ai comuni di appartenenza per finanziare il welfare**. «Una forma di federalismo indiretto, visto che quello tanto sbandierato qui al nord non solo non ha funzionato ma ha finito per penalizzare i comuni» dice il **segretario nazionale Ivan Pedretti**. A giudicare dalla quantità degli interventi e dalla partecipazione al convegno, organizzato dalla segreteria provinciale dello **Spi Cgil al collegio De Filippi**, l’idea di partire da una ricerca, commissionata **all’associazione Ires (“Lucia Morosini”)**, sul tema dell’evasione è stata azzeccata. I dati presentati dal ricercatore **Francesco Montemurro** confermano quanto già si sapeva sulla dimensione nazionale del fenomeno: in Italia, secondo l’ultimo dato fornito dall’Agenzia delle Entrate, si stima che l’evasione oscilli tra i **215 e i 248 miliardi di euro (il 16,4% del Pil)**. Il fenomeno dell’evasione ha **radici storiche, ma è stata la pressione fiscale degli ultimi decenni** ad averlo trasformato in una vera emergenza, soprattutto per i comuni. Una parte della ricerca, infatti, analizza il rapporto tra evasione fiscale e bilanci comunali con la relativa percentuale di risorse destinate al welfare. **Tra il 2010 e il 2012 la spesa per il welfare in provincia di Varese ha avuto un andamento decrescente (-3,8%)** più marcato rispetto all’andamento regionale **(-0,9%)**.

Varese, nella classifica dei territori a **rischio** evasione, si colloca in una posizione **intermedia** (indice di rischio 4) in quanto i consumi sono coerenti con il vincolo di bilancio del reddito dichiarato. Mentre province come **Brescia , Mantova, Sondrio, Bergamo e Pavia** hanno indici di rischio più elevati determinati dalla presenza prevalente di settori economici dove l’evasione è più alta, come **l’agricoltura, l’edilizia e il turismo**.

Se si passa all’analisi dei singoli comuni, in provincia di Varese sono almeno **dieci, su 141, quelli esposti al massimo rischio di evasione**, ovvero classe. La ricerca però specifica che in questa classifica bisogna tener conto di una **variabile**: i lavoratori frontalieri che prestano la loro opera in Svizzera i quali non essendo soggetti alla doppia tassazione incidono sul dato negativo generale. Ecco perché ai primi 9 posti della classifica ci siano per lo più paesi collocati sulla fascia di confine, soprattutto della **Valceresio e della Valmarchirolo**. Depurata dal dato dei frontalieri, la lista dei paesi a maggior rischio evasione cambia. In pole position troviamo **Luino, Malnate, Cassano Magnago, Somma Lombardo, Fagnano Olona e Samarate**, comuni con un indice di rischio compreso tra 1 e 4.



Il direttore dell' **Agenzia delle entrate**, che ha condiviso la metodologia della ricerca, definisce «**delinquenti**» gli evasori, soprattutto perché in questo modo privano gli altri cittadini di una parte importante di servizi potenzialmente finanziabili con il mancato gettito. «Quello che non vogliamo fare – sottolinea **Umberto Colombo (foto)**, segretario dello **Spi Cgil** – è trasformare una proposta in una caccia alle streghe e tantomeno vogliamo innescare un meccanismo di invidia sociale. È una risposta concreta al taglio drastico delle risorse agli enti locali che li ha costretti a ridurre gli interventi sociali».

Ventotto comuni hanno già realizzato patti antievasione e 12, tra sindaci e assessori, erano presenti al De Filippi per testimoniare le loro difficoltà. «Durante la negoziazione sociale – conclude **Carolina Perfetti** della segreteria Spi Cgil – abbiamo incontrato **65 sindaci: il 60% ha condiviso la nostra proposta** e una buona parte ha stipulato patti antievasione con l' **Agenzia delle entrate**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it